

I NURAGHI

I nuraghi sono uno dei simboli più antichi e misteriosi della Sardegna. Si tratta di costruzioni megalitiche in pietra risalenti all'età del bronzo, tra il 1800 e il 1100 a.C., tipiche e uniche di quest'isola. Il termine "nuraghe" deriva probabilmente dalla parola sarda "nurra", che indica un mucchio di pietre, o forse dal latino "murus", che significa muro. Oggi in Sardegna si contano oltre 7.000 nuraghi, sparsi in tutta l'isola, dalle montagne dell'interno fino alle zone costiere. La loro presenza così capillare dimostra quanto fosse sviluppata e complessa la civiltà nuragica, che non ha lasciato scritti, ma ha costruito un paesaggio monumentale che ancora oggi affascina studiosi e visitatori. I nuraghi sono generalmente torri a forma di cono tronco, realizzate con grandi blocchi di pietra posizionati a secco, cioè senza l'uso di malta o cemento. Le tecniche costruttive erano così avanzate che molte strutture si sono conservate per millenni. Alcuni nuraghi sono semplici, altri molto complessi, composti da più torri collegate tra loro, cortili interni, pozzi, magazzini e recinti. Tra i più celebri c'è il Nuraghe di Barumini, sito UNESCO dal 1997, uno degli esempi più completi e imponenti di architettura nuragica.



La funzione dei nuraghi non è ancora del tutto chiara, e questo contribuisce al loro fascino. Secondo alcune teorie, erano torri difensive, costruite per controllare il territorio e proteggere le popolazioni locali. Altri studiosi ritengono che avessero anche una funzione abitativa, come residenze per i capi tribù o per le famiglie più importanti. Altri ancora ipotizzano un uso religioso, simbolico o astronomico: in effetti, l'orientamento di alcuni nuraghi sembra legato al sole, alla luna o alle stelle. È possibile che la funzione variasse nel tempo o da zona a zona. Quel che è certo è che i nuraghi erano al centro di una società organizzata, con una propria gerarchia, attività agricole, artigianato e commerci. Attorno a molti nuraghi si trovano infatti i resti di villaggi nuragici, con capanne circolari in pietra, strade, forni e templi. Questo dimostra che i nuraghi non erano strutture isolate, ma parte integrante della vita quotidiana e spirituale di queste antiche comunità. Gli scavi archeologici hanno riportato alla luce utensili, ceramiche, armi, gioielli e oggetti d'uso comune che raccontano una civiltà ricca, dinamica e perfettamente inserita nel suo ambiente naturale.

Il nuraghe più visitato e studiato della Sardegna è quello di **Su Nuraxi** a Barumini, nel cuore della regione della Marmilla. Questo complesso monumentale fu scoperto e riportato alla luce negli anni Cinquanta del Novecento dall'archeologo Giovanni Lilliu, considerato il massimo esperto della civiltà nuragica. Su Nuraxi è un esempio perfetto di nuraghe complesso: una torre centrale alta circa 18 metri, circondata da quattro torri minori collegate tra loro e da un ampio villaggio. L'area circostante è ricca di capanne, alcune delle quali usate per scopi religiosi o sociali, come la cosiddetta "capanna delle riunioni", dotata di un sedile circolare in pietra. L'architettura di Su Nuraxi colpisce ancora oggi per la sua maestosità e per la precisione con cui è stata realizzata. Le pietre, alcune delle quali pesano tonnellate, sono state posizionate con una tecnica che ha permesso loro di resistere ai secoli e ai terremoti. Il sito è diventato Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO grazie alla sua eccezionale testimonianza della civiltà nuragica. Ogni anno migliaia di turisti lo visitano, attratti dalla bellezza del paesaggio e dal mistero che circonda queste antiche torri di pietra.

La civiltà nuragica, che costruì i nuraghi, fu una delle più avanzate del Mediterraneo occidentale nel II millennio a.C. Questa società era composta da clan o tribù indipendenti, ma legate tra loro da relazioni culturali, economiche e forse anche religiose. I nuragici coltivavano la terra, allevavano animali, lavoravano il bronzo, il legno e la pietra, e intrattenevano scambi commerciali con altri popoli, come i Micenei, i Fenici e gli Etruschi. I bronzetti nuragici, piccole statuette in metallo ritrovate in varie

zone dell'isola, rappresentano figure di guerrieri, sacerdoti, animali e navi, e offrono preziose informazioni sulla religione, la società e la vita quotidiana dell'epoca. Anche i pozzi sacri, come quello di Santa Cristina, testimoniano un rapporto profondo con l'acqua, elemento vitale e sacro. La religione nuragica era probabilmente politeista e legata ai cicli della natura. I nuraghi, in questo contesto, potrebbero aver avuto anche un ruolo simbolico, rappresentando la forza e la stabilità della comunità. La cultura nuragica resistette per molti secoli, anche all'arrivo di popolazioni esterne, come i Cartaginesi e poi i Romani, lasciando un'eredità profonda nell'identità sarda.



Ancora oggi i nuraghi non sono solo monumenti archeologici, ma simboli vivi della Sardegna. Molti sardi li considerano parte integrante del loro paesaggio e della loro memoria collettiva. In alcuni villaggi, la presenza di un nuraghe è motivo di orgoglio e identità. La loro forma, unica e inconfondibile, è diventata un'icona culturale, riprodotta in sculture, loghi, souvenir e perfino nell'arte contemporanea. Gli studiosi continuano a lavorare per studiarli, catalogarli e proteggerli. Alcuni nuraghi sono perfettamente conservati e visitabili, altri sono ancora avvolti dalla vegetazione o nascosti sotto la terra. Ci sono progetti che uniscono tecnologia e archeologia, come le ricostruzioni in 3D, i tour virtuali e le app interattive, per permettere a chiunque di esplorare questi straordinari monumenti. Anche le scuole sarde dedicano molto spazio allo studio dei nuraghi, insegnando ai bambini l'importanza di questa eredità millenaria. Visitare un nuraghe oggi significa fare un viaggio indietro nel tempo, immaginare una società antica ma sorprendentemente avanzata, e riflettere su quanto la storia possa essere viva anche nelle pietre più silenziose. È un'esperienza che unisce bellezza, mistero e conoscenza.

In conclusione, i nuraghi rappresentano un patrimonio unico al mondo, testimonianza di una civiltà affascinante e ancora in parte sconosciuta. La loro presenza in Sardegna è così diffusa che sembra quasi naturale incontrarli durante una passeggiata in campagna o un'escursione in montagna. Eppure, dietro ogni torre di pietra si nasconde una storia antica, fatta di ingegno, fatica, comunità e mistero. I nuraghi ci parlano di un tempo in cui l'uomo costruiva con la natura, non contro di essa, e in cui ogni pietra era posta con rispetto, con scopo, con arte. Continuano a suscitare domande: chi li ha costruiti? Come? Perché? E proprio queste domande alimentano il fascino e la voglia di saperne di più. Sono monumenti silenziosi ma potenti, che sfidano il tempo e ci ricordano la ricchezza della storia italiana, spesso poco conosciuta fuori dai circuiti turistici più classici. Conoscere i nuraghi significa conoscere una parte profonda della Sardegna, delle sue radici, del suo spirito. Un viaggio tra i nuraghi non è solo un viaggio geografico, ma anche culturale, spirituale, umano. E per questo, indimenticabile.